

CONFRONTO TRA I MODELLI DI IDONEITÀ AMBIENTALE PER
LEPUS CORSICANUS E *L. EUROPAEUS* NEL LAZIOBOCCANERA T.², GUGLIELMI S.³, PROPERZI S.³, RIGA F.³, SORACE A.³,
TROCCHI V.³, SCALISI M.¹¹Agenzia Regionale per i Parchi del Lazio, mscalisi@regione.lazio.it²Università degli Studi di Siena, ³I.S.P.R.A.

Tra il 2007 e il 2009 sono stati raccolti, nell'ambito del progetto "Stato di conservazione e distribuzione della lepre italiana nel Lazio", dati di presenza delle due specie del genere *Lepus* presenti nel Lazio. Tali dati sono stati raccolti sia su transetti stradali tramite *spot-light* sia tramite campionamento genetico non invasivo da *pellet* fecali su 1000 punti estratti casualmente in ambiente GIS. In un totale di 202 transetti stradali sono stati percorsi 701,9 km e sono state osservati 113 individui di lepre italiana e 206 di lepre europea; il campionamento genetico, inoltre, ha permesso l'assegnazione di 90 campioni a *L. corsicanus* e 329 a *L. europaeus*.

Questi dati hanno permesso l'elaborazione dei modelli di idoneità ambientale per entrambe le specie, tramite l'uso dell'*Ecological Niche Factor Analysis* (ENFA) ed in particolare utilizzando il software *Biomapper 4.0*; fra le variabili ecogeografiche sono state utilizzate varie classi di uso del suolo CORINE III livello, l'indice infrastrutturale (IFI), le variabili climatiche e quelle relative alla geomorfologia. L'ENFA ha permesso di calcolare, per entrambe le specie, la marginalità (M), intesa come distanza ecologica tra le condizioni ambientali utilizzate dalla specie e quelle disponibili per l'intera area di studio e la specializzazione (S), intesa come la proporzione di habitat utilizzato dalla specie in relazione al *range* di condizioni ambientali presenti nell'area di studio.

La marginalità globale M ottenuta per *L. corsicanus* è pari a 0,726 e quella di *L. europaeus* a 1,655; per quanto riguarda la specializzazione globale S i valori elaborati sono stati di 1,571 per *L. corsicanus* e di 1,124 per *L. europaeus*. I coefficienti di marginalità mostrano che la lepre italiana è essenzialmente legata alla presenza di praterie e boschi di transizione, da cui è stata mediamente rilevata a 150 metri (max 1 km), e tende ad evitare zone caratterizzate da un elevato IFI o da agricoltura intensiva. I fattori di specializzazione mostrano una sensibilità alla temperatura, essendo legata a temperature medie annue di 13° C e ad una temperatura minima sempre superiore a 4,7° C, e all'indice di aridità (clima temperato-umido). Per quanto riguarda la lepre europea i coefficienti di marginalità mostrano il legame della specie ad habitat di prateria e a boschi di tipo temperato, anche se in modo meno marcato rispetto all'italica tanto da essere rilevata mediamente ad una distanza doppia rispetto ad essa (max 8 km) dai margini dei boschi. La lepre europea tende a selezionare zone con temperature medie annuali pari a 10° C ed anche per questa specie i fattori più elevati di specializzazione risultano legati ai valori di temperatura e all'indice di aridità (clima umido). Nel territorio laziale le due specie mostrano una distribuzione altitudinale differente ($\chi^2_{20} = 315.9$ P < 0.000001), con la prima specie che risulta maggiormente al di sotto dei 500 m s.l.m., mentre la lepre europea è distribuita a tutte le quote (media: ca. 1000 m s.l.m.; max 2080 m s.l.m.), probabilmente a causa dei ripopolamenti per fini venatori.

I modelli di idoneità ottenuti denotano una distribuzione potenziale della lepre italiana più frammentata e discontinua rispetto a *L. europaeus*.